

tanti: e quest'ordine è quello degli Impiegati ed addetti al potere esecutivo. Fra noi però e nelle condizioni nostre è debito di riconoscenza, è interesse politico di presceglierne alcuni più illustri per patria carità, e per pratiche utilissime cognizioni: e solo parmi che si debba procedere con assai riserbo riguardo agli altri. L'assemblea esercitando la sovranità in nome del popolo, dev'essere composta di uomini indipendenti; e non è affatto indipendente chi soggiace ad altri capi, ed è in obbligo di spendere il suo tempo in altri uffizj. Anche qui l'esperienza ci è, pur troppo, severa maestra; insegnandoci come il timor di future perdite, o l'incentivo di futuri impieghi e stipendi converta bene spesso le camere legislative composte di sì fatti individui in corpi affatto pedissequi, anzi in vere ombre del potere esecutivo: ombre, che questo, quando gli pare, si trascina dietro, e quando invece il trova meglio opportuno, spinge dinanzi a se, quasi servili annunciatrici de' suoi non contrastati voleri.

Oh! se voi, o elettori, vorrete procedere colle avvertenze sin qui tracciate alla scelta dei vostri rappresentanti; se sordi alle seduzioni di chi briga, e sparge denaro, seguirete i consigli della retta vostra coscienza, io porto speranza che Venezia, già specchio per tanti secoli di senno politico alle nazioni, e propugnacolo non mai superato contro le invasioni dei barbari nordici ed orientali, tornerà a rivestirsi dell'antico splendore; e coll'estremo sforzo di tutte le generose sue braccia, di tutte le sue restanti fortune sarà non ultima causa della vicina rigenerazione italiana.

Avv. ANNIBALE CALLEGARI.

19 Gennaio.

*Dopo le tante e tante anche una mia parola sulle elezioni.*

Quelli che ritengono la moltitudine del popolo inetta a giudicare della capacità e a scegliere, sono partigiani e difensori del *Voto universale indiretto*. E questa opinione è certamente sorretta da valide, potenti e trionfali ragioni.

È innegabile però che il *Voto universale diretto* è la ricognizione della Sovranità del popolo, è la manifestazione alla stima di cui un popolo è degno. E se a nessun popolo mai fu giustamente attribuito tale omaggio di stima, egli lo fu senza dubbio al popolo di Venezia, il quale nei tanti sconvolgimenti che si precipitarono durante i dieci mesi dal nostro risorgimento, diede prove non equivoche e costanti di buon senso e d'intelligenza non solo, ma dicasi pur francamente di sapienza, per cui il popolo Veneziano deve chiamarsi POPOLO MODELLO.

Ora il *voto universale diretto* fu dal Governo stabilito nella elezione dei Deputati, e acconsentirono ad esso, anzi applaudirono tutti quelli che sulle elezioni scrivono, parlano, e s'adoprono tuttogiorno.

Io trovo però qui una solenne contraddizione. Quando il popolo è creduto capace di scegliere i suoi Rappresentanti, a quale scopo influenzarlo? perchè condurlo quasi per mano alla scelta? Non è lo stesso che